



Care sorelle, nella formula della professione che fra poco alcune di voi pronunceranno c'è scritto: "mossa dallo Spirito Santo...".

L'espressione rievoca quella del Vangelo di oggi: "Simeone mosso dallo Spirito Santo si recò al tempio".

Letteralmente in greco c'è "nello Spirito Santo" (ἐν τῷ πνεύματι): Simeone "nello Spirito Santo" si recò al tempio. È

l'espressione usata anche da san Paolo quando parla nella lettera ai Galati di "camminare nello Spirito" e di

"lasciarsi guidare da Lui". Simeone dunque cammina nello Spirito e si lascia guidare da Lui. Per questo viene nel tempio nel momento in cui vi entrano anche Maria e Giuseppe con Gesù.

Ma bisogna dire che anche Maria e Giuseppe camminano nello stesso Spirito. Se avviene questo misterioso incontro con Simeone è perché anche loro si lasciano guidare dallo Spirito. In che senso? Nel senso che seguono la prescrizione della Legge che è

la legge del Signore, quindi ispirata da Lui. Maria e Giuseppe si lasciano guidare dalla voce dello Spirito contenuta nella Legge, Simeone dalla voce che risuona direttamente nel suo cuore.

Così ce gli presenta la scena evangelica di oggi. Ma sappiamo anche che sia Maria che Giuseppe erano aperti all'azione diretta dello Spirito e allo stesso tempo Simeone era fedele alla Legge. Basti pensare della scena dell'Annunciazione o alla fuga in Egitto, basti notare, riguardo a Simeone, che era uomo giusto e pio, quindi uno che seguiva la Legge, come ci dice il Vangelo di oggi.

C'è un intrinseco legame tra questi due tipi di azione dello Spirito Santo: quella espressa nella Legge divina - nei comandamenti, nelle norme, nelle prescrizioni, nei voti, quindi nell'aspetto istituzionale; e quella più carismatica, l'azione che tocca direttamente il cuore in modo del tutto inaspettato e imprevedibile. Tutti e due modi portano a scoprire la persona di Gesù. Simeone mosso interiormente dallo Spirito riconosce in Gesù il Messia, Maria e Giuseppe mossi dalla voce dello Spirito contenuta nella Legge si stupiscono delle cose che Simeone dice di Gesù.

L'essenza della vita consacrata consiste in questo lasciarsi guidare in diversi modi dallo Spirito Santo per scoprire sempre di più la persona di Gesù, per metterlo al centro della vita fino ad essere trasformati a Lui, fino a diventare *persone cristiformi*, prolungamento nella storia della sua presenza.

Professare i voti è un passo importante verso questa trasformazione totale in Gesù, un passo che presuppone già l'azione dello Spirito Santo: "mossa dallo Spirito faccio i voti..." - infatti non è in primo luogo un mio impegno che intraprendo di fronte a Gesù: non è che io mi impegno a vivere in castità, in obbedienza e in povertà..., ma è piuttosto la mia risposta alla mozione dello Spirito che mi ha fatto scoprire lo sguardo amoroso di Gesù, quello sguardo con cui Lui fissò il giovane ricco invitandolo ad

abbandonare tutto e seguirlo; è lo Spirito che suscita in me il desiderio di abbandonare tutto per essere totalmente disponibile a Lui, per mettermi alla sequela di Gesù; è un tipo di seduzione amorosa come dice il profeta Geremia: "mi hai sedotto Signore ed io mi sono lasciato sedurre". Ci deve essere questa esperienza all'inizio. Ma questo non basta. Questa esperienza deve essere continuamente rinnovata nella vita di chi ha già emesso i voti. Perché Lui mi ha sedotto conducendomi a professare i voti, ma l'ha fatto per rendermi più docile alla sua azione di ogni giorno. Qui capiamo che professare i voti e mantenerli - quindi essere a posto nell'aspetto istituzionale, legislativo non basta per essere *persone cristiformi*. Tramite i voti assumo già il modo di vivere di Gesù, entro nel suo stato di vita, ma questo non basta. Ci vuole una continua attenzione all'azione dello Spirito Santo che ogni giorno ci fa incontrare Gesù e ci porta verso la trasformazione interiore in Lui. Posso mantenere i voti ma non vivere nello Spirito, non crescere nell'amore con Gesù. Posso mantenere i voti con tanti sacrifici, ma perdere la bellezza di sentirmi amato da Gesù e, di conseguenza, non riuscire dire a Lui: "Ti amo". Allora la vita, dal punto di vista legislativo-istituzionale è a posto, ma perde la bellezza, il fascino, non attira nessuno. Ciò che attira è la vita piena di passione, piena di ideali, piena di amore. La vita vissuta con e in Gesù, nel suo amore, sotto la continua guida dello Spirito.

Così era nella vita di san Camillo. Quando, seguendo le orme del suo padre, soldato di avventura, prendeva la vita alla leggera, con le avventure dell'arte militare, col gioco d'azzardo, ecc., si sentiva vuoto e non vedeva il senso della sua vita. Quando, però, è arrivato ha perduto tutti i suoi averi, rimanendo solo, con una dolorosa ulcera al piede, congedato dall'esercito, allora una buona parola di un frate cappuccino a S. Giovanni Rotondo che lo invitava a fare il manovale nel convento invece di girare e chiedere l'elemosina

li ha fatto aprire gli occhi. Era il 2 febbraio 1575. San Camillo lo ricorderà sempre come il giorno della sua conversione. È stato lo Spirito Santo che l'ha portato tramite quel frate ad abbandonare lo stile di vita precedente e ad assumere un altro, quello nella casa di Gesù. Ma sappiamo che non è rimasto lì, nel convento di S. Giovanni Rotondo come manovale. Si è lasciato guidare dallo Spirito ulteriormente, pur non comprendendo subito la sua azione: espulso dagli stessi cappuccini a causa della piaga che non si curava, è giunto fino a Roma, all'ospedale di san Giacomo e lì ha scoperto di dover fondare la Compagnia dei Servi degli Infermi e dedicarsi totalmente al loro servizio.

Grati per l'azione dello Spirito che ci ha condotti ad abbandonare tutto e fare i voti per vivere in comunione con Gesù, lasciamoci guidare da Lui continuamente per scoprire sempre di più la bellezza della vita con Lui. Mossi anche oggi dallo Spirito Santo per venire in questo tempio e incontrare Gesù ripetiamo il gesto di Simeone. Quando incontreremo il Signore in modo particolare nella comunione eucaristica, abbracciamolo col cuore, come vecchio Simeone, stringiamolo interiormente e lasciamoci guardare con amore da Lui - Simeone doveva aver incontrato lo sguardo degli occhi di Gesù. Ringraziamolo per questo sguardo amoroso che dagli origini della nostra vocazione ci segue fino ad oggi e ricambiamolo oggi e ogni giorno con lo stesso: "Ti amo".

